

ASSOCIAZIONE

Per tutti i giorni, eccettuata le domeniche e le feste anche civili.
Associazione per tutta Italia lire 24 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli esteri si aggiungono le spese postali.
Un numero separato cont. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSEERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cont. 25 per linea. Annunzi amministrativi Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garanzione.
Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritti.
L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

L'Italia continua ancora ad occuparsi di Esposizioni e di Congressi: ed è forse la migliore occupazione che essa potesse darsi nelle vacanze parlamentari, più lunghe questa volta del solito a motivo del trasporto della capitale. Così, ad onta che durante le vacanze del Parlamento sogliano essere più frequenti che mai quelle dicerie sparse ad arte da certi corrispondenti di giornali, che mirano a sconvolgere i già poco saldi Ministeri, che sieno fatti meno resistenti alle offese partigiane che li aspettano, questa volta se ne intesero meno del solito. Un poco ciò è dovuto di certo alle distrazioni dalla politica battagliera apportate da queste solennità: un poco anche all'essere il Governo vagante e senza sede, per averne due ad un tempo, all'incertezza circa alla ricomposizione dei partiti politici nelle nuove condizioni nelle quali il paese si trova; ed al bisogno di atteggiarsi diversamente a Roma, ed un poco anche alla coscienza del partito nazionale che non bisogna dividersi dinanzi al pericolo di trovare molti esterni ed interni nemici. D'altronde coll'occuparsi de' fatti nostri, d'industrie, di progressi agricoli, d'imprese e lavori, di studi partecipati anche da illustri stranieri con lode della patria nostra, noi facciamo, nelle condizioni attuali dell'Europa, la migliore delle politiche.

Quando un popolo si occupa concordemente ed alacremente dei propri interessi, comincia a diventare rispettabile per tutti, essendo ogni altro costretto a prenderlo sul serio, ed a darsi che esso conta per qualcosa nel mondo. Chi si occupa de' fatti suoi comincia a persuadersi, che la sua forza e la sua potenza hanno la causa e la radice nella sua propria attività, e che egli non ha d'uopo d'inquietarsi molto per quello che accade al di fuori e d'occuparsene di preferenza. Egli sa che i nemici non potranno turbarlo di molto, allorché se ne sta a casa sua, operoso e vigilante ed apparecchiato a difendersi da qualunque rovescio. Sa, che studiando e lavorando diventa sempre più forte e potente, e che gli amici e desiderosi della sua alleanza gli verranno, allorché appunto veggano gli altri che esso è prospero e sicuro, di sé nella sua forza. La migliore politica interna ed esterna è dunque per una Nazione che può bastare a se stessa, come l'italiana, ora che è unita, un lavoro continuato e generale di miglioramento in ogni privato e pubblico interesse.

Ciò non toglie, che gli altri non dobbiamo studiarli per apprendere meglio da essi quello che è da seguirsi e da sfuggirsi. Le lezioni cui noi possiamo ricavare dagli altri sono continue, di ogni anno, di ogni mese, di ogni settimana, di ogni giorno.

C' insegna la Spagna ora, che bisogna soprattutto evitare quella politica che dipende dalle ambizioni personali e dalle consorterie. Noi abbiamo veduto nascere testé nelle Cortes spagnuole una crisi delle meno giustificabili. Era andato al potere un ministro progressista, che aveva cominciato bene ed aveva partecipato al plauso ottenuto dal giovane re nelle province. Ma, ciò che voleva Zorilla non contentava Sagasta, e tutti i malcontenti del primo si dichiaravano per il secondo, che pure si trovò impotente a comporre un ministero cogli elementi negativi e discordi che gli avevano dato dieci voti di maggioranza per la presidenza. Il Ministero Malcampo si dice un Ministero di transazione e di conciliazione che segue il programma dell'antecedente; ma Zorilla ed i suoi stanno all'erta in atto minaccioso. Così è perduta la speranza di formare dei progressisti e democratici un solo partito deciso ad interpretare la Costituzione liberalissima nel più largo senso. Se a conciliazione non si trova nella azione per le cose necessarie ed utili al paese, come è forza di farlo dovunque e soprattutto laddove le Assemblee sono divise e sminuzzate in maniera da non dare una grande maggioranza, la crisi che portò al potere Malcampo ed i suoi amici forse non sarà l'ultima. Abbia il Malcampo il coraggio di dire, come un giorno il Sella: *Siam noi! reggendosi tra i partiti diversi ed avversi come una necessità e forse una nuova crisi potrà evitarsi, tanto più che difficile sarebbe il rimediarsi collo scioglimento delle Cortes, la cui elezione è troppo recente.* Noi non possiamo a meno di pensare che a Roma potremmo trovarci pure in condizioni incerte a motivo della incertezza dei partiti, se il Ministero non vi si presenta nel Parlamento col programma della necessità e del paese. Questo programma dovrebbe contenere poche cose, le più urgenti, richiedenti alla Camera una pronta risoluzione su di esse, per prepararne poi altre per un'altra sessione, senza crederle che in una si possa fare tutto. Si pongano dinanzi al pubblico le questioni, affinché ne nasca una discussione esterna, come usano gli Inglesi; ma s' impari

da questi la scienza politica di fare una cosa alla volta.

Ma anche dalle difficoltà dell'Inghilterra ci vengono adesso gli insegnamenti. Uno prima di tutto ce ne viene dalle difficoltà che le provengono dai grandi centri industriali, dove le fabbriche e gli operai sono di troppo accumulati e producono quindi dei disturbi. Noi che siamo in procinto di fondare le nuove industrie, quali possono sussistere con un mercato interno di venticinque milioni di consumatori e colle facilità degli spazi esterni che ci vengono dalla nostra posizione marittima, dobbiamo considerare, se non convenga a noi di equilibrare la distribuzione degli abitanti, che tendono ad agglomerarsi di troppo colle strade ferrate nei grandi centri, fondando le nostre industrie nelle piccole città dove hanno migliori condizioni per prosperare e dove meglio possono all'industria agraria accoppiarsi. Ciò è indicato anche dalle condizioni particolari dell'Italia, la quale manca di combustibili fossili ed è ricca di cadute d'acqua ne' suoi piedimonti, da potersi tanto più utilizzare per l'industria dopo che il traforo del Moncenio provò come, combinando la forza della caduta dell'acqua con quella dell'aria compressa, se ne può trasmettere l'azione a grandi distanze. L'Inghilterra ci apprende altresì, ciò che essa medesima aveva dagli Italiani in altri tempi imparato, che l'emigrazione non è soltanto una valvola di sicurezza per il paese ma un modo di accrescere la sua industria, la sua navigazione ed il suo commercio, e di estendere la propria potenza al di fuori. Lasciando che l'emigrazione italiana si produca secondo le ispirazioni individuali, noi non dovremmo cessare dal farla oggetto di una parte della nostra politica nazionale, massimamente attorno al bacino del Mediterraneo, cercando e pubblicando le informazioni, assistendo gli emigranti ed i coloni, cercando che le colonie abbiano, col governo di sé, coll'educazione procurata dalla madre patria, consistenza e influenza tale, da estendere quella della Nazione.

Non cessano per l'Inghilterra, malgrado gli atti di giustizia e di riparazione usati, gli imbarazzi che le cagiona la razza celtica in Irlanda, la quale domanda di governarsi da sé e di separarsi, mentre da segno di non sapersi appunto governare e mostra istinti distruttivi. I legittimisti francesi e la peste gesuitica soffrono sotto ed agitano quelle popolazioni ignoranti, facendo così a noi medesimi vedere, che per antivenire malanni simili bisogna promuovere con un movimento accelerato la educazione popolare dei contadi. Testé anche nell'America gli Irlandesi invadevano il Canada, ma ne andavano colle botte.

La Francia ha fatto le sue elezioni dipartimentali sotto alle ispirazioni della politica dei diversi partiti e pretendenti. I diversi partiti dell'Assemblea e di fuori hanno cercato di giovare delle elezioni dei Consigli dipartimentali per una manifestazione a loro favore; ciò fa vedere, che in certi momenti anche le elezioni amministrative acquistano una importanza politica, e che anche in Italia il partito liberale e nazionale ha il torto di trascurarle come fa. Da tale trascuranza proviene, che sovente i Comuni non assecondano l'opera del Governo nel diffondere la istruzione nel popolo, e che certe provincie sono tarde a seguire quell'impulso generale, che dovrebbe portarle tutte d'accordo a cercare le risorse del paese ed a promuovere l'utile attività, come un reale consorzio d'interessi. Noi potremmo troppo tardi accorgerci, del danno che fanno e faranno quelle siffatte società degli interessi cattolici, le quali agiscono segretamente e disciplinate per mettere dovunque i loro uomini, formanti una nuova camorra segreta, professanti in pubblico con troppo tollerata impudenza di essere all'unità nazionale, alla libertà, al progresso civile ed economico nemici, ed alleati dei nemici dell'Italia. Noi possiamo ridere delle dispettose ed insolenti diatribe della stampa francese contro l'invidiata Italia e delle proteste di quarantasei deputati legittimisti e sillasisti, i quali promettono al defunto Temporale la restaurazione *per Franco*, fino a tanto che gli stranieri nemici non trovano nel paese stesso partigiani. Ma quando veggiamo la setta parricida non dissimulare il suo programma di disordine e di reazione e mettere le sue speranze nella rovina della patria e cospirare per questo, dobbiam pur richiamare tutti i liberali a provvedere a se medesimi ed al paese, lavorando d'accordo alla seconda parte della grande opera dell'indipendenza ed unità nazionale.

Questa noi dovremmo all'insistente sforzo della volontà dei migliori; ma non basta che sia fondata sul consenso, essa deve venire stabilita sull'azione della grande maggioranza, che abbia piena coscienza del grande lavoro che ancora le resta. Noi dobbiamo lavorare e seminare del pari la terra e la società, a costo di sterpare le boscaglie come l'Americano, di bruciare l'erba cattiva come il Romano in quel deserto della Campagna di Roma di cui i suoi principi si circondarono. Se suolo e società non

si rinnovano, sarà più la zizzania che il buon grano.

Dio guardi i liberali italiani, stanchi o soddisfatti della prima e più facile parte dell'opera, ed imprevvidi dell'avvenire, da un cattivo risvegliarsi.

Sarà di poco danno il partito reazionario che ora lavora in Francia, dove avrà da lottare coi nemici interni; ma non dimentichiamoci, che questo partito è strettamente collegato in tutta l'Europa, e spera di tornare al potere per la via del disordine. Anche nell'Austria questo partito, il quale guidato dal suo egoismo e dalla sua cieca passione, non bada ai disordini ed ai mali che può produrre, specula sullo sconvolgimento che pur troppo colà è grande.

Gli Czechi hanno esposto le loro pretese, che li pongono al paro col Regno d'Ungheria, con un tuono provocante, quasi facessero una concessione a Tedeschi e Magiari, suscitando gli uni e gli altri contro di sé. I primi, ne sono furiosi, e specialmente a Vienna hanno fatto manifestazioni, le quali non lasciano sperare la conciliazione. La stampa parla più forte che mai e non dissimula più le inclinazioni dei Tedeschi verso l'Impero germanico. La gioventù dell'università, plaudendo il De Beust, ha fischietto il liresco ministro dell'istruzione pubblica fino a farlo uscire dall'aula, sicché egli ed il Schaeffer ministro dell'agricoltura e commercio domandano la chiusura dell'Università e mirano forse all'allontanamento del De Beust. Nella Dieta della Bassa Austria poi si decise di procedere alle elezioni dei Deputati al Reichsrath; ma soltanto a patto che sia in quella forma costituzionale di prima, non secondo le pretese degli Czechi. La discussione in proposito fu vivissima e minacciosa non solo per il ministero attuale, ma un poco anche per la dinastia. I Tedeschi della Boemia, la maggior parte dei quali vivono in città confinanti alle provincie tedesche, domandano di essere uniti a queste. Al Polacchi sembra che si conceda agli Czechi più che a loro, per cui non si appagano. Gli Sloveni vedono volentieri quanto gli Czechi si ripromettono di ottenere, ed invocano il federalismo, al quale forse faranno appello anche gli Italiani ed i Dalmati, ma poi essi si fannulloni che non vengano sottratti dal Regno d'Ungheria ed uniti a loro i Croati, tra i quali ci sono ora delle serie agitazioni, provocate forse dai panslavisti, le quali vanno fino alla aperta ribellione. I Magiari sono in pensiero per il loro accomodamento, giacché, se essi hanno patteggiato il dualismo colla Cisleltania, mutando così radicalmente le condizioni di questa, ne verrebbero affette anche le loro; per cui acquista più forza il partito che domanda l'unione personale del sovrano, che equivale ad un principio di separazione. Si dice che gli Czechi domandino il trasporto del Reichsrath da Vienna a Kremsier, citativo preludio, il quale annunzierebbe ciò che molti o temono o sperano, cioè una nuova abolizione della Costituzione. Dal 1848 al 1871 i cambiamenti, e le costituzioni concesse, modificate, tolte, ridate sotto diverse forme, sono state tante, che nessuno ha più fede di vedere continuato l'ordine attuale di cose. Si pensa da più di uno che, per uscire dal caos presente, che diventa di giorno in giorno peggiore, la Corte mediti o di pubblicare di suo capo una nuova Costituzione, che non lasci se non scarse apparenze di libertà, o di ricorrere addirittura ad un colpo di Stato, che non si fermi che all'assolutismo.

Ma l'assolutismo è desso possibile in Austria nel 1871? I Tedeschi sono attratti verso l'Impero germanico, e risolti di portarvi in esso anche quei paesi di nazionalità mista il cui dominio non vogliono perdere. Le nazionalità Slave hanno dovuto l'attuale movimento, che tende a soddisfarli in qualcosa, alla libertà, e sarebbero le prime a gridare, se si tornasse all'assolutismo. I Magiari non soltanto sarebbero nel loro diritto, ma anche nella possibilità di distaccarsi, se si attentasse alle libere loro istituzioni. Di più si noti, che si minacciò già dagli oratori della Dieta austriaca di non pagare le imposte, e che lo spirito della nazionalità è penetrato già nell'esercito. Ora l'Austria, posta tra due grandi Stati liberi come l'Impero tedesco ed il Regno d'Italia ed altri Principati retti costituzionalmente come quelli della Serbia e della Rumenia, non ha altra difesa contro la Russia che nella libertà. Un colpo di Stato come dopo il 1848 sarebbe un vero lavorare *pour le roi de Prusse*.

D'altra parte l'Austria combatte contro una fatalità e non ha speranza di vittoria. Il principio di nazionalità che unì la Germania e l'Italia, serve a scomporre l'Austria poliglotta, ma questo principio, una volta desto nei popoli, non arretra la sua azione. Gli Slavi dell'Austria lottano per la loro nazionalità, perché la sentono più di un tempo e sono più civili e più liberi; e perché sono più civili amano più la libertà ed hanno più coscienza della loro individualità nazionale, e perché sono più liberi vogliono anche possedere una civiltà propria e non si accontentano di vivere dell'altrui. I Tedeschi dell'Austria hanno voluto finora e vogliono ancora dominare in nome, non già del numero, ma

della loro maggiore cultura e civiltà, di cui menano vanto; ma questo vanto medesimo, per quanto sia meritato, rispetto ai loro vicini, è una offesa per questi, che vogliono la propria nazionalità appunto perché cessi la loro inferiorità. Essi dicono di avere la ragione del numero; che è abbastanza valida in tutti i liberi reggimenti, e che è in ogni caso una ragione di natura, di forza, e di volere quindi farsi anche la ragione della civiltà, acquistando una cultura propria nella propria lingua. Tutto questo era inevitabile dacché Greci, Serbi, Rumeni, a tacere degli Italiani, sono liberi di coltivare la propria nazionalità. La libertà dà coscienza di sé allo stirpe come agli individui; poiché la libertà è vita per i vivi ed è morte soltanto per i morti. Ora gli Slavi dell'Austria si sentono vivi; ed agiscono come tali. Il caos dell'Austria non è stato prodotto, ma soltanto manifestato dalla libertà. L'Austria non poteva più vivere coll'assolutismo, e cercò di vivere colla libertà; ma per vivere dovrà andare incontro di certo ad una grande trasformazione.

Se si trattasse di un paese senza una dinastia imperante che ha certe tradizioni, e che ne ha altre molte nel suo Governo e nelle caste preponderanti, e se non fosse già passato per molte crisi che accrebbero le passioni, le diffidenze, le ire, una soluzione la si potrebbe trovare in un largo federalismo; il quale potrebbe anzi accogliere ciò che si distaccasse dall'Impero ottomano. Questa sarebbe la soluzione della libertà e della civiltà ad un tempo dell'interesse europeo. Tra la Germania e l'Italia unitarie e civili e la Russia dispotica ed ancora semibarbara starebbe assai bene questa grande lega di nazionalità miste, che impedirebbe gli urti delle tre grandi razze europee. In una lega simile ogni nazionalità potrebbe accacciarsi. Esse non cesserebbero per questo dalla lotta; ma sarebbe allora una lotta di attività economica e di civiltà. Le nazionalità più attive e più civili andrebbero naturalmente e con giustizia allargando la loro influenza in confronto delle altre. Se i Tedeschi collo studio e col lavoro andassero guadagnando terreno verso l'Oriente, senza offendere l'altra libertà e preparare la perdita della propria, chi potrebbe condannarli, e chi avrebbe diritto a lagnarsene? Anzi noi crediamo che questa gara di attività sia vantaggiosa e si possa esercitare dalle varie stirpi di una stessa nazionalità. Il Nord degli Stati Uniti d'America finì col prevalere mediante la sua attività sopra il Sud dove esisteva una specie di aristocrazia, la quale voleva giovarsi del lavoro degli schiavi. Ora i nordici competevano di sé l'Ovest ed il Sud. Così la Germania del Nord ha prevalso su quella del Sud, ma venne a costituire l'unità nazionale con vantaggio di tutti. Anche nella nostra penisola il Nord ha prevalso sopra il Sud e l'Ovest sopra l'Est; e ciò appunto a motivo di una maggiore attività. Ma noi del Nord-Est non ci dorremmo punto, se un buon numero di Liguri venisse a stabilirsi a Venezia o sapesse gareggiarvi coi marinai dell'altra riva dell'Adriatico, né se un altro di Lombardi venisse ad irrigare le nostre pianure asciutte, e di Bolognesi a bonificare le basse terre per coltivare il canape come sulle proprie, o di Monferrini e Toscani a coltivare le vigne per farvi dell'ottimo vino sui nostri colli, o di Piemontesi per portarci altre industrie nelle nostre valli, o se gente di tutta Italia imprendesse a fare la rete delle nostre ferrovie. L'attività altrui farebbe svolgere la nostra, ed i nuovi venuti coi vecchi abitatori formerebbero quell'unione di gente più robusta ed intraprendente, che ci permettesse di lottare cogli stranieri vicini, alla cui maggiore attività e potenza pur troppo, con suo gravissimo danno e pericolo, la Nazione ci abbandona.

Badi appunto a questo l'Italia, che sebbene la presente lotta delle nazionalità dell'Impero austro-ungarico vi abbia prodotto il caos politico, di maniera che l'esito di essa non si saprebbe predire vicino, né soddisfacente; essa acuisce gli intelletti e rafforza le volontà di quelle popolazioni, le quali hanno poi negli interessi economici comuni un mezzo di intendersi e di pacificarsi, per soprare a noi medesimi, che sembriamo a loro confronto tanto pacifici ed uniti. Ma poi c'è anche questo da considerare: che se la lotta diventasse una rottura, essa avrebbe per noi effetti punto desiderabili; poiché finirebbe o col portare l'Impero Germanico a Trieste, con la sua aspirazione, o col fondare una Slavia meridionale padrona dell'Adriatico. O l'uno o l'altro saremmo per vedere queste due Nazioni su quello che fu un tempo Golfo di Venezia, e calargi la prevalente attività dei settentrionali anche sul territorio del Regno.

Veggasi adunque, se noi abbiamo ragione di preferire la pace delle libere nazionalità dell'Impero austro-ungarico, e di desiderare che quel medesimo sforzo di attività che al Nord-Ovest esiste per virtù dei Piemontesi, Liguri e Lombardi, si crei, sia pure col loro aiuto ed a maggiore loro vantaggio, anche al Nord-Est e che l'intera Nazione aspi a provvedere a questo.

Il traforo del Moncenio non ha potuto a meno di eccitare viemaggiormente la gelosia dei Francesi a nostro riguardo; ed essi prevedono che Brindisi per le persone o per gli oggetti preziosi, Genova anche per il commercio generale prenderà qualcosa a Marsiglia, e ciò tanto più quando si costruisca l'altra strada del Gottardo, per la quale si formò già la Compagnia: ma noi vorremmo che il Governo italiano non fosse pago di queste speranze o sapebbe concederle a sé stesso delle altre, facendo anche le opere facili e non dispendiose, dacché ha l'ardimento delle difficili e costosissime. Certo a Brindisi ed a Venezia apporterebbe molto movimento anche la ferrovia pontebbana e tutta la regione veneta accrescerebbe la sua attività a vantaggio della Nazione, se qualcosa si facesse per essa pure, sebbene tardi venuta in società, od anzi appunto per questo, che è di otto anni più giovane delle altre regioni e nel beneficio e nella gara. Non bisogna illudersi con quel disordine che prevale ora nell'Impero a noi vicino. Quando quel disordine cessi noi avremo rivali più forti coi quali contendere, non diremo il primato, ma la nostra esistenza.

Si può trattare di tanto; che mentre noi ci preoccupiamo tanto delle gradassate dei Francesi, e cerchiamo di non attirarci le loro ire artificiali, da cui una nazione che sta a casa sua non deve lasciarsi sgomentare, trascuriamo questa parte di noi medesimi che è troppo debole per resistere da sola alla attività altrui, e non sappiamo volgere la fronte all'Oriente, verso cui pure si porta il movimento europeo. Se una crisi nascesse nell'Impero austro-ungarico noi possiamo attendere una corrispondente nell'Impero ottomano e di vedere venir in campo l'orso della Siberia. Ci sono degli indizi che quest'ultimo non sia estraneo alle agitazioni della Croazia. Ad ogni modo, se c'è uno fatto per pescare nel torbido in Oriente è appunto l'Impero russo. L'Impero tedesco ha bisogno di rassodare la sua nuova posizione e non ecciterà movimenti; ma in esso si presenta la possibilità d'una lotta, nella quale i Russi potrebbero avere i Francesi per alleati. Sui lontani pericoli non giova fare congetture; ma intanto noi possiamo accontentarci di riconoscere qual'è la vera nostra politica interna. Essa consiste, come l'abbiamo detto molte volte, nell'agguerrire la Nazione senza consumarne le forze, coi grossi eserciti, e nello svolgere dovunque la massima attività produttiva, la quale è una ginnastica anch'essa. Quelli che più si può; e quelli che più lavora è più forte. Adesso gli Italiani hanno una seria responsabilità per il proprio avvenire e per quello del mondo. Essendo usciti di tutela, devono provvedere da soli a sé stessi, e la loro indipendenza ed unità impone ad essi i doveri di una grande Nazione, che non può essere minore del suo passato né lasciarsi trascinare dalle altre.

P. V.

ITALIA

Roma. Scrivono alla *Gazzetta d'Italia*:

Varie ipotesi avevano insistito presso il Papa acciocché creasse cardinali appartenenti a parecchie nazioni estere. Il Santo Padre vi si è apertamente ricusato per ora. Il cardinale Antonelli rispose ai rappresentanti delle suddette potenze che nell'attuale situazione della Santa Sede non vi poteva essere concistoro, molto meno poi concistoro cardinalizio; il Papa non tenere oggi concistori, ma fare semplici provviste di chiese.

Allora i ministri esteri chiesero che i cardinali fossero fatti per breve al pari dei Vescovi, ed il segretario di Stato di Sua Santità rispose non essere mai stata consuetudine della Santa Sede di fare dei cardinali per breve.

Per conseguenza, siccome pare certo che il Papa non farà nuovi cardinali fino che dura l'attuale stato di cose, ed è più certo ancora che questo stato non volge al suo termine, il conclave si comporrà unicamente dei cardinali che si troveranno superstiti alla morte di Pio IX, il cui successore dovrà per necessità essere scelto tra di loro. Persone bene informate sostengono che Napoleone III abbia inviato ultimamente vistosissime somme al Vaticano e che prometta al Papa il suo aiuto contro l'Italia qualora il Santo Padre volesse contribuire alla di lui restaurazione.

Notizie di Roma (dice l'*Opinione Nazionale*) recano che il papa sarebbe deciso a partire per la Francia, ogni qual volta le Camere italiane votassero una legge che estendesse sino a Roma la soppressione degli ordini religiosi.

Si parla anco di un'enciclica con la quale il papa fulminerà la scomunica maggiore contro tutti coloro che istigarono e condussero a fine l'occupazione di Roma.

Scrivono da Roma alla *Gazzetta Piemontese*:

Poco o nulla trapelò ancora dei progetti finanziari ai quali sta lavorando il Sella. Si tratta di sopprimere a quella ventina circa di milioni che rimangono scoperti a tutto il 1871 (anche tenendo conto dei 450 milioni forniti dalla Banca) e soprattutto ai 170 o 180 milioni che occorreranno pel 1872.

Questo sembra intanto deciso che ai 118 milioni che per rimborsi a ferrovie contribuirono in sì larga parte al deficit del 1872, non si vorrà sopprimere con emissione di rendita, come non lo si volle ben a ragione per le quote corrispondenti di quest'anno. Ma siccome non si può attingere indefinitamente nelle casse della Banca, così bisogna pur trovare altro spediente che giovi a farci aspiettare l'epoca

in cui la omissione di rendita si possa fare in buone condizioni. Naturalmente non parlo di ciò che rimane in soprappiù nei bilanci di prima previsione per andare da quei 118 milioni fino ai 170 o 180 che formano il deficit del 1872.

A questo deficit residuo di 80 o 60 milioni il Sella è fermamente risoluto a provvedere con risorse normali e durature, meno per quella parte che ragionevolmente si può sperare eliminabile mediante spontaneo accrescimento delle imposte indirette. Tali sono in poche parole e secondo le mie informazioni, i termini del problema finanziario quale se lo sarebbe proposto il Sella, o quale sarebbe sottoposto altresì alle prossime deliberazioni del Parlamento.

Firenze. L'onor. Ministro delle finanze, candidato efficacemente dal Direttore generale delle imposte dirette Comm. Giacomelli, si occupa in particolare modo di riscuotere le imposte arretrate. Ova si potessero incassare interamente, l'Erario si procaccerebbe con ciò solo, un introito di molto più che 100 milioni.

Sappiamo che furono date a tutti gli esattori istruzioni severissime, alcune delle quali hanno già prodotto buoni risultati.

Il conte di Rémusat ha scritto una lettera ad un egregio uomo di Stato subalpino, diligente cultore delle scienze politiche e morali e suo antico amico, nella quale il ministro degli affari esteri della Repubblica francese esprimendosi nei termini più affettuosi per la nostra patria, dichiara che tra le ragioni più efficaci a persuaderlo ad accettare il gravissimo ufficio, sonvi il desiderio e la speranza di potere contribuire a mantenere i buoni rapporti tra l'Italia e la Francia. (*Gazz. d'Italia*).

ESTERO

Austria. Secondo notizie da Pest, alla dimissione di Beust seguirebbe quella del conte Andrássy. La rivolta degli ogulini si ritiene domata. Il *Tagblatt* ammonisce i viennesi di astenersi da dimostrazioni.

Francia. Sulla situazione di quelle provincie francesi che verrebbero liberate dal trattato la cui conclusione venne annunciata dal telegrafo, si legge nella *Press*:

Dappoi che i sei dipartimenti, il cui sgombrò dipende dalle negoziazioni impegnate col signor di Bismarck, han concepito la speranza della loro prossima liberazione, sentono aumentare col tempo la loro impazienza. Essi reclamano ardentemente una soluzione. A Digione in particolare la situazione è intollerabile a tal punto, che il signor Magnin, deputato della Costa d'Oro, accompagnato dal procuratore generale, è venuto l'altro giorno dal Presidente della Repubblica a dichiarare, che se i tedeschi non abbandonavano prontamente la città, era inevitabile una collisione.

Ma tutto fa presagire che, a prezzo dei nuovi sacrifici che ci impongono le esigenze del signor di Bismarck, i dolori di quei sei dipartimenti tocchino al loro termine; e che verso il 20 ottobre lo sgombrò sarà cominciato.

Il *Francis* assicura che a Lione il disarmo di quella guardia nazionale non avrebbe fatto ricuperare che 30,000 fucili sui centomila che furono distribuiti. In conseguenza il gen. Bourbaki continuerebbe a prendere tutte le misure più efficaci al mantenimento della pubblica tranquillità.

Notizie da Dijon recano che in seguito alle continue aggressioni cui son fatti segno i soldati di quel presidio e alla recente uccisione d'un medico militare, il generale prussiano che vi comanda, ha decretato alcune misure rigorosissime, fra le quali quella che ingiunge agli abitanti di non uscire dalle loro case dalle 8 della sera alle cinque del mattino.

Leggiamo nel *Journal de Paris*:

Corre voce a Versaglia che la questione della restituzione dei beni della famiglia d'Orléans, confiscati nel 1852 dal decreto del presidente della Repubblica, verrà sottoposta dal governo all'Assemblea nazionale non appena essa sarà adunata.

L'amministrazione delle acque e foreste ricevette testè l'ordine di stabilire, ne' suoi inventari, una distinzione fra i tagli dei boschi che appartengono allo Stato e quelli che fan parte dei beni d'appannaggio della casa d'Orléans, ritornati allo Stato dopo il decreto del 1852. Questi ultimi non devono trovar luogo nelle riscossioni del bilancio del 1872.

Spagna. L'ufficiale *Gazzetta* di Madrid pubblica un ordine del Ministro della guerra, che rammenta una circolare del generale Prim del 6 novembre 1868, secondo la quale è proibito ai militari di far parte di associazioni politiche e di assistere a riunioni pubbliche tanto politiche quanto non politiche.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

MANIFESTO

Per deliberazione del Consiglio Provinciale Scolastico avrà luogo il 31 ottobre corrente l'esame di concorso per il conferimento di alcuni sussidii Governativi ad allievi e ad allieve di Scuole Normali.

I sussidii sono di L. 250 ciascuno, e si godranno presso la Scuola Normale di Padova dagli allievi, e

presso la Scuola Normale di Belluno dalle allieve. Gli aspiranti al concorso dovranno, non più tardi del 27 del corrente mese di ottobre, presentare alla Presidenza del Consiglio Scolastico presso la Prefettura:

1. La fede di nascita donde risulti compiuta l'età di 18 anni per le allieve, e di 16 per gli allievi.
2. Un attestato della Giunta del Comune o dei Comuni presso cui l'aspirante ebbe domicilio nell'ultimo triennio, che lo dichiara di distinta moralità e degna di dedicarsi all'insegnamento.

3. Un attestato d'un Medico che l'aspirante non abbia malattia o difetto corporale che lo renda inabile all'insegnamento.

4. Lo stato della famiglia, dovendosi, a parità di merito, preferire il più bisognoso.

L'esame comincerà alle ore 8 del mattino, nel locale di S. Domenico; e verserà in una composizione scritta ed in una prova orale di mezz'ora sulle prime regole della grammatica, sulle prime operazioni dell'aritmetica pratica, sul catechismo e sulla storia sacra.

Udine, 10 ottobre 1871.

Il R. Provveditore agli Studj
M. ROSA.

AVVISO

Presso questa Prefettura esiste una quantità di circa 50 quintali di carta proveniente dallo scarto praticato agli atti d'archivio d'antica data e d'insultabile conservazione.

Essendosi ottenuta l'autorizzazione Ministeriale per la vendita di detta carta da scomporsi mediante la follatura, si invitano gli interessati ad insinuare entro il mese in corso alla Segreteria Prefettizia le loro offerte in iscritto, con avvertenza che stanno a loro carico le spese inerenti.

Dalla Prefettura Provinciale

Udine, 14 ottobre 1871.

Annegamento. Questa mattina alle ore 7 1/2 fu rinvenuto nella Roggia fuori Porta Pracchiana, in vicinanza al Battiferro, il cadavere di certo Collonati, saite in Borgo Villalta. S'ignora se l'annegamento sia stato volontario o casuale.

Ufficio dello Stato civile di Udine

Bollettino settimanale dal 8 al 14 ottobre corr.

Nascite

Nati vivi, maschi 3, femmine 4 — nati morti, maschi 1, femmine nessuna — esposti maschi nessuno — femmine 2 — totale 10.

Morti a domicilio

Francesco Moro fu Giuseppe d'anni 54 possidente — Antonio Chiussi di Luigi d'anni 8 e mesi 7 — Giacomo Basso fu Valentino d'anni 63 agricoltore — Giuseppe Paderni di Stefano d'anni 2 e mesi 6 — Vittoria Zilli di Domenico di mesi 14 — Augusto Paderni di Stefano d'anni 5.

Morti nell'Ospitale civile

Marianna Modesti fu Gio. Batt. d'anni 34, serva — Mattia Sichelre fu Francesco d'anni 71, sarto — Antonia Certone di mesi 13 — totale 9.

Matrimoni

Berghinz D.r Augusto possidente con Pontotti Giacinta, agiata — Lobero Giuseppe sarte con Carnieli Maria, serva.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'Albo Municipale

Gasparutti Giovanni venditor di legnami con Vidussi Margherita, contadina — Degano Leopoldo muratore con Vicario Rosa, contadina — Ongaro Giuseppe muratore con Feruglio Regina, sarta — Gabaj Lazzaro falegname con Zuiz Cecilia, cameriera — Bolognato Giacomo pittore con Martinelli Maria sarta — Rigatti Antonio parrucchiere con Querincig Paolina, sarta.

FATTI VARI

Niccolò De - Rin. Partecipando al dolore ed ai sentimenti di chi onora la sua tomba, rechiamo dal giornale triestino il *Cittadino*, quanto segue sui funerali dell'ottimo nostro amico avv. De-Rin, testè immaturamente mancato a Trieste.

Fu immenso e commovente il funebre corteo che ieri lo accompagnava all'estrema dimora la salma dell'illustre avv. De-Rin. Tutta la città si può dire, partecipava al lutto della desolata famiglia, al dolore degli innumerevoli amici e conoscenti che in file interminabili traevano dietro alla bara. Tutto l'ordine degli avvocati, il foro, il municipio, la borsa, gli stabilimenti commerciali, il consiglio comunale di Capodistria (città natale del defunto), quello di Pirano, i delegati delle camere degli avvocati di Rovigno e Gorizia, quelli della giunta provinciale dell'Istria, e lunghissima schiera di cittadini d'ogni condizione, seguivano in mesto raccoglimento e con parole di altissima lode e di profondo dolore sulla labbra, il feretro dell'impareggiabile estinto. Moltissime carrozze cogli amici più cari accompagnavano il funebre convoglio fino al camposanto, dove l'avv. D.r Ant. Vidacovich recitò l'orazione funebre sulla tomba venerata. Il D.r Vidacovich vivamente commosso, e nella commozione profonda degli astanti, parlò così:

Designato a commemorare di lui che abbiamo ora accompagnato all'ultima dimora, nella povertà delle mie forze, e nella commozione che occupa tutto l'animo mio, io debbo domandare indulgenza per le mie parole che saranno ben insufficienti al solenne ufficio.

« Signori. La sciagura ci venne addosso così improvvisa, così immensa, che il pensiero si ribella a crederla una dolorosa realtà, si ribella a credere che in questa bara dinanzi a noi stia una spoglia inanimata, orba dello spirito eletto che la occupava.

« Signori. La fulminea sciagura è senza riparo: l'uomo alle cui virtù la città tutta s'inclinava è tolto per sempre; il cuore scoppia a dirlo; L'avvocato Niccolò De-Rin non è più fra noi.

« Che posso ricordarlo di lui che voi non sappiate e dove trovare al mio labbro eloquenza pari all'ecceellenza delle doti che tutto informavano il venerato defunto?

« L'avv. Niccolò De-Rin nacque a Capodistria nel 1814 da Vittoria a Bartolomeo De-Rin: là studiò normali o ginnasio, a Gorizia fece la filosofia, a Gratz e Padova la legge, o laureato nel 1837 venne qui a Trieste che più non lasciò, nominato avvocato nel 1844. Presto l'universale estimazione ed amore lo dichiararono uno dei più illustri e più virtuosi cittadini.

« La vita di lui fu un programma di lavoro, di affetto, di onestà, di patriottismo, religiosamente mantenuto ed eseguito in ogni azione, in ogni momento: il faro che lo guidò fu sempre lo studio del proprio perfezionamento, ed il sacro adempimento di tutti i suoi doveri verso Dio, verso la sua famiglia, verso la patria, verso l'umanità. Perciò in qualunque aspetto di sua personalità lo si riguardi, egli ci si presenta sempre *integer vitæ et scelerisque purus*.

« Ottimo cristiano, fu ottimo marito e padre, fu ottimo cittadino, fu ottimo magistrato, fu ottimo amico; e l'intera sua esistenza fu un'alleanza, una gara di perfezioni, che nel disegno del viver suo erano vicendevole complemento, e tutte insieme elementi indispensabili alla perfezione complessa dell'individuo. Esempio ben raro fra le mezze virtù e i mezzi caratteri che per la fallibilità della natura umana compongono il generale della nostra società.

« Il tempo mi è qui troppo breve per parlarvi, nella misura che la materia mi si presenterebbe, del venerato collega e cittadino che dobbiamo piangere estinto. Non posso dirne che scarsi tratti.

« Cristiano per fede ragionata, l'avv. D.r De-Rin seppe associare l'osservanza dei suoi doveri religiosi con amore alla presente civiltà, con il suo viscerato amore all'Italia.

« Marito e padre fortunatissimo, con la virtuosa e coltissima donna che gli fu compagna, la corona eletta dei suoi figli educò alla scuola del suo santo esempio, e in questa sua famiglia, modello di concordia e di confidenziale svariabile affetto, trovava già qui in terra un premio della sua intemerata esistenza.

« Patriotta caldissimo, egli alzò primo ed in momenti difficilissimi nella rappresentanza cittadina la voce sua potente a difesa della nostra nazionalità, minacciata dal germanismo invasore, e stette saldo sulla breccia finché altri si presentarono a ricevere da lui la bandiera, ch'egli aveva inalberata; ed allora ritornò alla vita privata da cui soltanto l'interesse della patria l'aveva potuto torre. L'opera sua passata, e le opinioni e le speranze sue, ch'egli non nascondeva, gli meritavano durante la guerra del 1866 l'allontanamento da Trieste insieme alla sua consorte.

« Giureconsulto profondo ed avvocato integerrimo, fu l'orgoglio, l'illustrazione del foro triestino. Questo fino allo scrupolo, al guadagno antepose sempre l'approvazione della propria coscienza che mai gli fallì. La morte che così immaturamente rapì tanta dottrina, tanta elevatezza di sentimento, fece tra i suoi colleghi un vuoto che mai assai verrà riempito, e tardi assai si udirà una voce che, o nelle penali difese, o nelle pubbliche adunanze, sappia soggiogare gli animi degli uditori con quella eloquenza calma ed ordinata, ch'egli attingeva nel sodo e largo suo sapere, nella lealtà delle sue convinzioni, nella rettitudine dei suoi intendimenti.

« L'altrezza del suo ingegno e la capacità della sua mente apparivano nell'ampiezza della sua fronte aperta; l'innata bontà dell'animo suo in tutta la calma sua fisionomia, nella severità e mansuetudine dell'occhio suo. Schietto con tutti, non adulò mai alcuno, ma tutti poi accoglieva con umanità e benevolenza, ed era largo d'aiuto, secondo le sue forze, a chi ne lo implorava. Amava ognuno, i buoni encomiava, i tristi compatiava; d'invidia e gelosia per le fortune altrui non fu mai capace. Umile e modesto sino quasi alla umidità, non ambì mai, anzi sempre fuggì, gli onori, seguendo le massime da lui espresse anche nelle ultime parole indirizzate a propri figli: « abbiate forte animo nelle sventure ed abbracciate di ogni viltà quando anche vi dovesse fruttare rinomanza ed onori. » Chè l'ambizione di tutti i suoi giorni era operare il bene per il bene, e godere poi una beata quiete nel santuario delle pareti domestiche in mezzo alla dilettissima sua famiglia, per tener stretti quei santi nodi d'amore, che si rallentano così miseramente nelle più altre famiglie, distratte nella frequenza dei pubblici ritrovi e nel turbinio dei chiassosi divertimenti.

« E tutto questo tesoro d'affetto, questo compendio di eccelse virtù sono spariti, e ne resta niente? Oh, no; ne resta la continuazione nelle virtù radicate nei figli, ne resta il frutto dell'esempio, a noi tutti dato, a noi suoi colleghi specialmente, che dobbiamo onorarne la memoria con questo sovrattutto di tenerci sulle orme luminose segnate dal venerato estinto, di alimentare il fuoco sacro di giustizia ed amore da lui sì vigitamente custodito. E ne resta lo spirito eletto, che, scogliendosi dal mortale involucro, si lancia « a mille sfera che più targa gira, donde guarda dolentemente commosso al pianto amaro dei suoi diletti per la dolorosa dipartita.

« L'avvocato De-Rin — morì quale visse, santa-

ento; non aveva raggiunto che il cinquantesimo
anno di sua età, ma morì rassegnato ai vo-
ri di Dio, morì calmo come il giusto, che giunto
alla fine della sua mortal carriera, guardando in-
ietro, può dire e dice: ho fatto il mio dovere, ora
nulla mi più veggenti sari — In nella tomba
correrà la culla.

Eppure noi domandiamo ancora trasognati; ma
duoque vero che l'uomo intemerato, il fervente
patriotta, il collega amatissimo non è più fra noi?
Fatalmente vero; noi consegniamo oggi agli eterni
iposi l'Aristide di Trieste.

Vale et s'ite animi dulcissima. Nos eo ordine
no natura permittit le sequemur: ti seguiremo
nell'ordine che natura ci permetterà.

Prestito Bevilacqua. Un foglio di-
ramato dall'amministrazione del Prestito Bevilacqua
dice che la seconda estrazione avrà luogo il 30
novembre prossimo, e che è già fatto il deposito
della somma occorrente.

Ferrovia dell'Alta Italia. Si previene
il pubblico che con telegramma in data 10 corr.,
conformato con lettera dell'11, la Ferrovia Fell ha
dichiarato di non più accettare le merci a piccola
velocità a datare dal giorno 12, di conformità al-
l'avviso già pubblicato, le merci a grande velocità
dopo il 14, e i viaggiatori dopo il giorno 15 an-
dante.

« La Direzione generale. »

**Agenzie d'asta pubblica in Na-
poli.** Si discorre molto del povero popolo e della
questione sociale; ma ciò che vediamo di turpe a
piano del popolo, del quale anche noi facciamo
parte, non ci commuove, non ci agita. Esistono in
Napoli certe cosiddette agenzie d'asta pubblica che
son case, alle quali chi è senza danaro si dirige
per ottenere un prestito sopra pegno, per avere
qualcosa di più di quello che dà il Banco. Il te-
nente agenzia prende l'oggetto, lo valuta a suo
piacere, dà quel tanto che crede, fa qualche volta
sottoscrivere un libro e dà poi un pezzetto di carta,
nella quale è scritto che voi gli avete venduto
l'oggetto col patto di ricompra fra un mese. Se
fino al trentesimo giorno non vi presentate, voi, per
100 lire rimborsate in un momento d'estremo bisogno
avete perduto ciò che vi costava 500. E quelle
100 le avete forse tutte? neppure; fu ritenuto su
d'esse anticipatamente ora il 5, ora il 10, ora il
15 per cento al mese!

Tutto ciò sarà legale; ma è immorale profonda-
mente immorale. E Napoli ha 170 di queste agen-
zie; e le cartelle di esse hanno scritto in testa:
*Casa commerciale di compra e vendita riconosciuta
dal tribunale di commercio.*

Crediamo che l'argomento meriti d'essere stu-
diato da coloro che s'occupano del miglioramento
degli interessi materiali del nostro popolo. Se i no-
stri confratelli credono altrettanto, ne discorrano;
chi ha antipatia per noi, faccia conto che il tema
sia stato proposto da altri; e il suffragio comune
darà forza all'autorità politica per impedire questa
nuova maniera di dissanguare la parte meno abbiente
della nostra popolazione. (Picc. In)

Fisica. La proposta annunciata dalla Gazz. U-
di Milano di portare del lavoro delle Alpi per
risolvere due importanti problemi di fisica, cioè le
oscillazioni del pendolo, e l'intensità assoluta del
magnetismo terrestre nelle viscere della terra, è stata
con premura accolta dal comm. Grattioni. Una serie
di esperimenti avrà luogo prima dell'apertura del
tunnel al pubblico esercizio; questi esperimenti sa-
ranno eseguiti dal professore ing. Diamilla Müller
e dal P. Denza, direttore dell'Osservatorio di Mon-
calieri.

**Rivendite dei generi di priva-
tiva.** Un recente decreto pubblicato nella Gazzetta
Ufficiale stabilisce le norme per la concessione delle
rivendite dei generi di privativa. Non sarà discaro
ai nostri lettori se ne riassumiamo in breve le nor-
me principali. Le rivendite che non raggiungono le
500 lire di rendita si concedono sulla proposta del
Consiglio Comunale con preferenza agli abitanti del
comune. Quelle il cui reddito sta fra le 500 e le
1000 lire si concedono a titolo gratuito alla perso-
ne che si trovano in determinate categorie, senza
riguardo alla loro residenza. La concessione si fa in
ogni caso per decreto dell'intendente di finanza,
dopo il voto di apposita Commissione. Le vacanze
sono annunciate al pubblico con manifesto del sin-
daco se trattasi delle minori, con avviso dell'inten-
dente pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale se trattasi
di quelle di reddito fra le 500 e le 1000 lire.

Gli aspiranti alle une e alle altre devono farne
domanda. La graduazione di preferenza per la con-
cessione si fa colla nota seguente per entrambe le
categorie:

1. Ai militari resi inabili per ferite ed agli im-
piegati civili che si trovino in egual condizione per
causa di servizio e senza diritto a pensione.

2. Alle vedove ed agli orfani di impiegati e di
militari morti per servizio, e senza diritto a pen-
sione.

3. Agli impiegati ed ai militari in riposo la cui
pensione non ecceda le lire mille e sia insufficiente
ad essi ed alle loro famiglie.

4. Alle vedove ed agli orfani di impiegati e mi-
litari la cui pensione non ecceda le L. 600.

5. Alle vedove ed agli orfani dei rivenditori.

Nella stessa classe dà preferenza a chi abbia pen-
sione minore, e in parità di condizioni al più
vecchio. Per i militari la preferenza è per chi ha de-
corazioni, o medaglie al valor militare.

Mancando concorrenti delle indicate classi, si ri-
corre all'appalto.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta ufficiale del 12 ottobre pubblica:

1. Un R. decreto in data del 7 ottobre, che
contiene alcune norme per la riscossione della tassa
sulla macinazione dei cereali.

2. Un R. decreto del ministro delle finanze in
data del 9 settembre, che apre gli esami di con-
corso per le nomine ad aiuto agente delle imposte
dirette. Essi avranno luogo nei giorni 4 e 6 del
venturo dicembre presso le intendenze di finanza.

La Gazz. Ufficiale del 13 corrente contiene:

1. R. decreto in data 20 settembre, che stabili-
sce le sedi dei tribunali militari.

2. R. decreto 17 settembre, che istituisce in
Roma un Istituto tecnico.

3. R. decreto, 18 agosto, che approva le modifi-
cazioni ed aggiunte portate dalla Deputazione pro-
vinciale di Pavia agli articoli 1, 4, 5 del regola-
mento per l'applicazione della tassa sul bestiame ed
all'articolo 3. dell'altro regolamento per la tassa di
fuocatico.

4. R. decreto, 9 agosto, che espropria per causa
di utilità pubblica il convento di Sant'Andrea al
Quirinale.

5. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

6. Disposizioni nel R. esercito e nel personale
della pubblica istruzione.

7. Il seguente avviso della Direzione generale del
Debito pubblico:

La Direzione generale del Debito pubblico ha
impiantato un servizio speciale per la verificaione
delle vecchie cartelle 5 0/0, organizzato per modo
da dare evasione a circa dodicimila cartelle per
giorno.

La presentazione a quasi tutte le sedi e succur-
sali della Banca nazionale nel regno delle domande
di cambio di tali cartelle, essendo da parecchi
giorni rallentata, potendo accadere che fra breve
manchi agli uffici di verificaione l'alimento alle loro
operazioni, e che d'altra parte i possessori delle
vecchie cartelle abbiano poi a soffrire maggiori ri-
tardi nel ricevere i nuovi titoli e nella riscossione
dell'interesse semestrale, qualora le domande di
cambio venissero presentate in grandi masse nell'ul-
timo periodo di quest'anno.

Si è perciò che la Direzione generale del Debito
pubblico avvisa i possessori di vecchie cartelle al
portatore del Consolidato 5 per 0/0 dell'opportunità
di rendersi solleciti a presentare i loro titoli pel
cambio.

Firenze, li 9 ottobre 1871.

La Gazz. Ufficiale del 14 corrente contiene:

1. Il R. decreto 1.º ottobre, che approva il re-
golamento per il censimento dei nazionali all'estero.

2. Il regolamento medesimo.

3. Disposizioni nel R. esercito.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del *Corriere*:

Pest, 14 ottobre. Nel teatro nazionale ungherese
ebbe luogo oggi una dimostrazione contro i cecchi.

Vionna, 15 ottobre. Dura sempre la crisi mini-
steriale. Hanno luogo continue conferenze presso
l'imperatore.

Zagabria, 14 ottobre. In seguito alle deposizioni
degli insorti fatti prigionieri si operarono qui molti
arresti.

— L'on. presidente del Consiglio è da due gior-
ni a Torino. S. M. il Re riceverà domani i mini-
stri a Firenze per la consueta relazione. (Opinione)

— Alcuni giornali hanno annunciato che dal mi-
nistero della finanza è stata con recente circolare
ordinata la sospensione od il rallentamento della
vendita dei beni dell'asse ecclesiastico.

Questa notizia non ha alcun fondamento; anzi
l'amministrazione della finanza sollecita continua-
mente e in tutti i modi l'alienazione di que' beni
nell'interesse del Tesoro non meno che della pub-
blica economia. (Id.)

— Ecco la lista dei bonapartisti che si conoscono
finora eletti ai Consigli generali in Francia: Magne
e Pinard antichi ministri dell'Impero, il duca di
Padova, il principe Napoleone, Pietri, di Casabianca,
Gavini, Abbatucci, Schneider (anti-presidente del
Corpo legislativo), il duca d'Albúfera (principale
fautore del plebiscito) d'Havrincourt (già ciambel-
lano di Napoleone), Jourdain e Mathieu. Molti altri
antichi senatori, deputati e funzionari pubblici del-
l'Impero sono stati eletti in diversi dipartimenti.

Jérôme David, Hubert-Delisle, Quentin-Bauchard
sono in ballottaggio.

— L'Italia dice che i religiosi di Sant'Andrea
al Quirinale hanno jeri ricevuta notificazione del
decreto Reale che ordina l'espropriazione del loro
convento, e quindi dovranno averlo sgombrato en-
tro quindici giorni.

— Si telegrafa da Monaco:

All'interpellanza sul contegno del Governo nella
questione ecclesiastica fu risposto oggi nella Camera:
Gli antifallibilisti godono la piena protezione della
legge contro i soprusi del potere ecclesiastico; il
Governo continua a riconoscere i vecchi cattolici e
le loro Comunità come cattoliche, esso concede
quindi ad essi eguali diritti come se la Comunità

si fosse formata prima del 18 luglio 1870. Il Go-
verno è pronto a dare la mano a leggi che hanno
per base la piena indipendenza dello Stato e della
Chiesa; giacchè, secondo il parere del Governo, è
questa l'unica via per ripristinare, conservare ed as-
sicurare la pace.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Parigi, 14. Pronde consistenza la voce che
Picard sarà nominato ministro francese in Italia. La
Commissione permanente oltre alla validità della
elezione del Principe Napoleone in Corsica, esami-
nerà domani se la legge che autorizza i Principi di
Borbone ed Orléans a rientrare in Francia, sia ap-
plicabile alla famiglia Bonaparte.

Parigi, 14. Il *Journal officiel* pubblica i risul-
tati conosciuti delle elezioni: 94 bonapartisti, 194
legittimisti, 201 radicali, 491 repubblicani 967
conservatori liberali; accettanti francamente la repub-
blica. Totale a favore del Governo 1361, e nelle
occasioni decisive 1600.

Brusselles, 13. Il *Journal de Bruxelles*
dice che il trattato si firmerà oggi a Berlino.

Londra, 14. Il *Times* annunzia che il Go-
verno tedesco non volle accettare le garanzie di ca-
pitalisti inglesi in altra forma che in quella di cam-
biali negoziabili.

Torino, 15. Per domani è fissata definitiva-
mente l'apertura dell'esercizio della ferrovia da
Torino a Modane, conforme l'orario pubblicato nel
Monitoro delle strade ferrate.

Berlino, 14. Pouyer-Quertier è partito sta-
mane. La *Gazzetta della Croce* smentisce l'andata
del Imperatore d'Austria a Berlino.

Parigi, 15. Il *Journal officiel* dice che la con-
venzione territoriale avrà bisogno della ratifica del
Parlamento tedesco e dell'Assemblea nazionale. La
Convenzione finanziaria verrà ratificata soltanto dal
Presidente della Repubblica. Il Governo tedesco non
esige più firme di banchieri, ma soltanto quelle di
Thiers e di Pouyer-Quertier.

Quindi, per questa parte dell'indennità, non sarà
più necessaria l'emissione di carta all'estero. Lo
sgombero dei sei Dipartimenti dell'Est incomincerà
subito, per terminare fra quindici giorni. La Con-
venzione doganale mantiene presso a poco gli acco-
modamenti anteriori.

Vienno, 14. L'*Abendpost*, ha un telegramma
del comandante generale di Agram al ministro della
guerra, in data del 13, in cui è detto: Finora sono
presi 63 insorti, e 194 fucili. L'inchiesta incom-
incia.

ULTIMI DISPACCI

Parigi, 14. La riunione della Commissione
permanente ebbe luogo oggi, invece che domani.
Thiers, Perier, Lefrancq vi assistevano. Thiers an-
nunciò il trattato doganale definitivamente redatto.
Non mancano che le ratifiche. Il trattato compo-
nisi di tre parti: la convenzione doganale, la con-
venzione finanziaria e la convenzione dell'entrata in
franchigia dei prodotti dell'Alsazia e della Lorena
ristretta ad un anno con reciprocità. Il paga-
mento dal quarto mezzo miliardo comincerà nel
marzo prossimo. Le cambiali sono garantite dalle
case bancarie, potranno a nostra scelta pagarsi fra
sei mesi; oppure in un'epoca più vicina. Lo sgombero
dei sei dipartimenti terminerà fra 15 giorni dopo
la ratifica del trattato. La convenzione territoriale
consiste nella cessione di alcune piccole parti di
territorio che la Prussia fa alla Francia.

La Commissione esaminò quindi se il Principe Na-
poleone può dietro sua domanda attraversare la
Francia per recarsi in Corsica. Nessuna decisione fu
presa.

Parigi, 14. Credesi che nei negoziati di Ber-
lino si parlò di un trattato commerciale e d'una
convenzione doganale fra la Francia e la Germania.

Stokholm, 15. Il ministro degli esteri morì
di un colpo di apoplezia.

Parigi, 15. Pouyer è arrivato stamane.

Confermasi che il pagamento del quarto mezzo
miliardo si effettuerà in rate di quindici giorni.

Il console francese a Ginevra avendo spedito al
governo la domanda del principe Napoleone di rien-
trare in Corsica, il governo rispose che non si op-
porrebbe all'entrata del principe in Francia.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 14. Francese 56.65; fine settembre
italiano 61.20; Ferrovie Lombardo-Veneto 431.—;
Obbligazioni Lombardo-Veneto 241.—; Ferrovie Ro-
mane 87.50; Obbl. Romane 163.—; Obbl. Ferrovie
Vitt. Em. 1863 172.75; Meridionali 185.—, Cambi
Italia 3 3/4, Mobiliare 252.—, Obbligazioni tabacchi
475.— Azioni tabacchi 690.—; Prestito 92.87.

Berlino, 14. Austriache 216.—; lomb. 109.78,
viglietti di credito —, viglietti 1865 —, —,
viglietti 1864 — — credito 160 3/4, cambio,
Vienna — — rendita italiana 57.1/2 banca au-
striaca 89.— tabacchi —, Raab Graz —,
Chiusa migliore.

Londra 14. Inglese 92.1/2, lomb. —, —; ita-
liano 58.1/2, turco —, —, spagnuolo 45.—; ta-
bacchi —, — cambio su Vienna —.

N. York 14. Oro 114.38.

FIRENZE, 14 ottobre			
Re-ditta	63.40	Prestito nazionale	83.80
— fine cont.	—	— ex coupon	—
Oro	21.49	Banca Naz. it. (nominale)	20.00
Londra	26.76	Azioni ferrov. merid.	410.25
Parigi	103.62	Obbligaz. —	194.—
Obbligazioni tabac-	—	Buoni	495.—
chi	492.—	Obbligazioni eccl.	84.95
Azioni	750.—	Banca Toscana	1260.80

VENEZIA, 14 ottobre			
Effetti pubblici ed industriali.			
CAMBIO	da	—	—
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	63.25	—	—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr.	—	—	—
— fin. corr.	—	—	—
Azioni Stab. mercant. di L. 900	—	—	—
Comp. di comm. di L. 1000	—	—	—
VALUTE	da	—	—
Pezzi da 20 franchi	21.20	—	21.25
Banconote austriache	—	—	—
Venezia e piazza d'Italia	da	—	—
della Banca nazionale	5-0/0	—	—
dello Stabilimento mercantile	5 0/0	—	—

TRIESTE, 14 ottobre			
Zecchini Imperiali	flor.	5.73	5.71
Corona	—	—	—
Da 20 franchi	—	9.49 1/2	9.47
Sovrano inglese	—	11.97	11.95
Lira turca	—	—	—
Talleri imperiali M. T.	—	—	—
Argento per cento	—	118.50	118.25
Colonati di Spagna	—	—	—
Talleri 120 grana	—	—	—
Da 5 franchi d'argento	—	—	—

VIENNA, dal 13 ott. al 14 ottobre			
Metalliche 5 per cento	flor.	56.80	57.—
Prestito Nazionale	—	67.—	67.25
— 1860	—	94.25	94.—
Azioni della Banca Nazionale	—	761.—	763.—
— del credito a flor. 200 anst.	—	282.50	286.20
Londra per 10 lire sterline	—	118.75	118.85
Argento	—	117.75	117.75
Zecchini imperiali	—	5.69	5.66
Da 20 franchi	—	9.43 1/2	9.42

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

pratificati in questa piazza 14 ottobre			
Frumento	(ettolitro)	it.	L. 25.69 ad it. L.
Granoturco nuovo	—	14.93	16.32
— vecchio	—	18.05	18.47
Segala	—	14.—	14.20
Avena in Città	—	11.50	11.62
Spelta	—	—	20.75
Orzo pilato	—	—	26.66
— da pilare	—	—	13.90
Saraceno	—	—	—
Sorgorosso	—	—	8.75
Miglio	—	—	11.10
Mistura nuova	—	—	—
Lupini	—	—	7.30
Lenti il chilogr. 100	—	—	24.50
Fagioli comuni	—	21.—	21.86
— carmeli e schiavi	—	—	—
Fava	—	—	—
Castagne in Città	—	18.50	19.80

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

(Articolo comunicato)

Altre volte fu scritto nel *Giornale di Udine* su di una
vergognosa pendenza tra S. Giovanni di Manzano e le altre
due frazioni di Villanova e Medeuza per un ponte sul
Corno.

Essa sussiste da 20 e più anni e finora nessuna delle
preposte Autorità seppa agire in proposito con conveniente
giustizia distributiva.

La *Burocrazia Austriaca* a torto od a ragione favoreg-
giava sempre quelli che erano devoti, come avviene nel
caso presente, per cui innumerevoli reclami furono avan-
zati in argomento, ed infinite riunioni consigliari ebbero lu-
ogo, i di cui protocolli possono comprovare ad evidenza come
la ragione e la giustizia dovessero sempre soccombere al
capriccio e malvolere di un partito.

Villanova e Medeuza molto si lusingavano di ottenere
col nuovo Governo; pur troppo neppure da questo ebbero a
realizzare il loro voto.

Il fatto si è che fino dal 1848 fu riconosciuta la necessità
di questo ponte, fino dal 1856 fu redatto il relativo progetto,
fu approvato dalle pubbliche costruzioni d'allora, fu am-
messo dal Consiglio, fu ascritto dalle competenti Autorità,
furono eseguite le stime dei fondi a sede stradale per due
tratti di di qua e di là del torrente, furono li stessi oc-
cupati e pagati dal Comune, come a carico del medesimo
fu costruita la strada con un tombino oltre il torrente.

Tutti questi lavori si collaudarono senza erigere il ponte,
abbenchè incluso nell'istesso progetto, poi si abbandonarono
senza mai averne fatto uso per la mancanza appunto di detto
ponte; all'indomani del collaudo il tombino eretto ed i due
tratti di strada abbandonati servono oggidì all'uso di vago
pascolo frazionale.

Soggiungasi a tutto ciò che le due frazioni reclamanti
contenno un censo fondiario pagante le pubbliche imposte di
it. Lire 28000 circa su it. Lire 50000 che comprende l'in-
terno Comune, quindi da circa 3/5 della spesa a carico di se
medesima.

Non basta, Villanova e Medeuza per sottrarsi al giogo
di petulante partito e per poter almeno col proprio far fronte
all'urgente bisogno reclamarono la separazione del loro pa-
trimonio e spese da quello delle altre frazioni.

Neppure a questo si è fatto luogo, abbenchè il reclamo
fosse firmato dalla maggioranza degli abitanti, che sentono
immediato e quotidiano il bisogno di qu'opera, slantechè la
legge vuole che i reclamanti abbiano ad essere non la mag-
gioranza degli abitanti, ma ben-i quella numerica dei con-
tribuenti.

Ed il motivo di tanta opposizione? Un pretesto per non
far nulla.

Il pretesto accampat dal partito opposto si fu sempre
quello delle critiche annate, che giammai permisero al Co-
mune di poter sostenere quella spesa. E delle annate critiche
ve ne furono, non mai però tanto da non permettere la spesa
di it. Lire 7000, dacchè il Comune di S. Giovanni fu ognora
al caso di poter disporre di una tal somma.

Ma nel mentre si persiste nel pretesto delle critiche cir-
costanze onde protrarre l'esecuzione di codesto ponte, viene
portato in discussione altro progetto, per un ponte sul
Natisone alla di cui costruzione il Comune di S. Giovanni do-
vrebbe concorrere colla spesa di circa it. Lire 20000.

Pel ponte sul Corno ogni pratica voluta è passata già da
tanti anni in giudicato, e per compierne la sua esecuzione
altro non resta che di prevenirla la rimanente spesa di
it. Lire 7000 circa.

Per quello sul Natisone ancora nulla si è fatto, solo sem-
plici proposte per un Consorzio furono ap ena iniziate ed
ancor queste in contesto tra le Comuni che si vorrebbero
Consorziate; nessun progetto positivo fu redatto nè che
altro delle tante ed interminabili pratiche volute per cui
molto tempo ancora converrà attendere per l'esito delle me-
desime. Certo è però che l'approssimativo quotto spettante a
S. Giovanni non riescirà minore alle it. Lire 20000.

Pel primo di questi due ponti non si ammetta l'urgenza
abbenchè constatata sino dal 1848, si vorrebbe ammetterla
invece pel secondo.

Pel ponte sul Corno non si può spendere it. Lire 7000
perchè le critiche circostanze del Comune non lo permettono.
Si entrò poi spensieratamente e senza alcun reclamo in un
Consorzio che potrebbe invogliare il Comune in spese og-
gi incolabili.

Tessuta così la dolorosa istoria del ponte sul Corno tra
Villanova e Medeuza in Comune di S. Giovanni altro non
resta al sottoscritto che sottoporla al verdetto della pubblica
opinione affinché essa abbia a pronunciarsi se ancora nel-
l'anno di grazia 1871 possano tollerarsi tante incoerenza e
tanto egoismo a danno della maggior parte dei contribuenti
del Comune.

Villanova sul Judri li 25 settembre 1871. 15
Giacomo Molinari Possid.
Consigliere, ed Assessore Comunale di S. Giovanni

ATTI UFFICIALI

N. 964

2

Municipio di S. Giovanni di Manzano
Avviso

A tutto 15 novembre p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario in questo Comune coll' annuo stipendio di lit. 1200 pagabili in rate mensili posticipate.

Gli aspiranti produrranno entro detto termine a questo Municipio le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

- Fede di nascita.
- Fedine criminale e politica.
- Certificato di sana costituzione fisica.
- Patente di idoneità a senso delle vigenti leggi.

La nomina spetta al Consiglio Comunale ed il prescelto, prima di assumere l'ufficio, dovrà subire un esame, presso Commissione che sarà all'uopo istituita dalla Rappresentanza Comunale.

Sarà obbligo inoltre del Segretario di avere la residenza nel Capo Comune.

S. Giovanni di Manzano
li 5 ottobre 1871.

Il Sindaco
B. BRANDIS

N. 1841 IX

2

Municipio di Sacile
AVVISO DI CONCORSO

A tutto 31 ottobre corrente è aperto il concorso al posto di Maestra presso la scuola femminile della frazione di Cavolano a cui va annesso l' annuo stipendio di lit. 450.

L' istanza di concorso dovrà esser corredata dai documenti prescritti dalle leggi vigenti, e l' eletta durerà in carica un anno, salva conferma per un triennio od anche a vita.

All' eletta corre l' obbligo dell' insegnamento nelle scuole serali o festive. La nomina spetta al Consiglio Comunale vincolata all' approvazione del Consiglio scolastico Provinciale.

Sacile, 8 ottobre 1871.

Il Sindaco
F. D.R. CANDIANI

N. 814

2

REGNO D' ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo
Avviso d' Asta

pel miglioramento del ventesimo

In conformità dell' avviso n. 678 in data 19 sett. 1871 regolarmente pubblicato, fu tenuta nel giorno odierno una pubblica asta per deliberare al miglior offerente la vendita di n. 2005 piante resinose dei boschi di questo Comune distinto in tre lotti.

Avendo il sig. Brunetti Osualdo offerto pel 1. lotto lit. 27,775, e pel 2. lotto lit. 9025, il signor Quaglia Gio. B. pel 3. lotto lit. 4700, venne ad essi provvisoriamente aggiudicata l' asta salvo ad esperimentare l' esito dei fatali pel miglioramento del ventesimo sulle sunnominate offerte.

Si rendono perciò avvertiti gli aspiranti che da oggi fino alle ore 12 merid. del giorno di giovedì 26 ottobre corr. si accettano le offerte non minori del ventesimo capitale col deposito di lit. 2771 pel 1.°, lit. 893 pel 2.°, e lit. 464 pel 3.° lotto, e nel caso affermativo verrà con nuovo avviso indicata la riapertura dell' asta.

Spirato il suddetto termine senza che sia stata prodotta alcun' offerta, l' asta sarà definitivamente aggiudicata alle suindicate Ditte per i prezzi sopra annotati.

Dato a Paluzza li 12 ottobre 1871.

Il Sindaco
DANIELE ENGLARO
Il Segretario
Agostino Brotti

N. 842

3

Municipio di Cordovado
AVVISO

A tutto 30 ottobre p. v. è riaperto il concorso al posto di maestra inferiore

in Cordovado coll' annuo stipendio di lit. 400, pagabili in rate trimestrali posticipate.

Le istanze delle aspiranti saranno, a legge, o corredate dei documenti prescritti.

La nomina o la conferma triennale spetta al Consiglio Comunale salva l'approvazione del Consiglio Scolastico provinciale.

provazione del Consiglio Scolastico provinciale.

Dall' Ufficio Municipale

Cordovado li 26 settembre 1871.

Il Sindaco
FRASCINI

Fernet Taglialegne

PROVVISORE DELLA FARMACIA
FILIPPUZZI

ANTIPASTO ESITATISSIMO

utile nelle difficili digestioni, nelle inappetENZE, tonico, vermifugo e corroborante.

Una Bottiglia di un litro L. 3.50
Mezza Bottiglia L. 1.75

Deposito generale presso l' Autore o PIETRO MARUSSIG e C. in Udine, con vendita dai principali Liquoristi, Trattori, Confezionieri, Pasticcieri e Fernetisti del Regno.

ISTITUTO COMMERCIALE
LANDRIANI

IN LUGANO

Il 4 novembre p. v. si comincerà il 34° anno Scolastico in quest' Istituto, frequentato da allievi di ogni provincia Italiana. — La pensione è di L. 600 annue. Il sistema di educazione è tutto di famiglia. La Direzione s' incarica di collocare in Case di Commercio tedesche e francesi gli allievi che terminano lodevolmente il loro corso, come pure si fa un dovere di spedire a chi ne fa ricerca il Programma.

Per migliori informazioni rivolgersi dal sig. P. G. ZAI di Tarcento.

Il Direttore G. Orcesi.

The Gresham

ASSICURAZIONE MISTA.

Assicurazione d' un capitale pagabile all' assicurato stesso quando raggiunga una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima.

Tariffa D (con partecipazione all' 80 per 100 degli utili).

Dai 25 ai 50 anni prem. ann. L. 3.98 per ogni L. 100 di capit. assic.
30 - 60 " " " 3.48
35 - 65 " " " 3.63
40 - 65 " " " 4.35

Esempio: Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di L. 348 assicura un capitale di L. 10,000 pagabili a lui medesimo, se raggiunge l' età di 60 anni, od immediatamente ai suoi eredi od aventi diritto, quando egli muoia prima.

Dirigersi per informazioni all' Agenzia Principale della Compagnia per la Provincia del Friuli posta in Udine Contrada Cortelazzo.

30

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
IODO-FERRATO.

Nell' annunziare il mio Olio bianco medicinale di fegato di merluzzo preparato a freddo, la dottrina spiegava il suo modo d' agire sull' animale economia, dicevo che, i principi minerali iodo, bromo, fosforo, intimamente combinati con questo glicerolo, trovavasi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l' animale, e pertanto più facilmente assimilabile, e quindi più efficace e più sicura azione terapeutica, in tutti quei casi, ove occorre o correggere la naturale gracilità, o combattere disposizioni morbide e riporre a lente sofferenze dell' apparato linfatico glandulare od a conseguenze di gravi e lunghe malattie.

Lo stesso ragionamento è applicabile anche all' Olio di merluzzo Iodo-ferrato, con questa differenza, che, se quello è più conveniente nella condizioni morbose a lento decorso, che non devono o non possono essere attaccate con mezzi corrotti di azione energica, questo è indicato in tutti i casi a decorso più acuto, e nei quali urge di ricorso più attivo, e la nutrizione languente ed introdurre nel torrente della circolazione maggiore numero di elementi, atti a generare i globuli rossi del sangue, e ad attivare così sollecitamente la funzione respiratoria, e per conseguenza una più perfetta e completa sanguificazione.

Ho pure in quella occasione dimostrato la prestantia dell' Olio bianco medicinale sulle comuni qualità commerciali. Tale superiorità gode pure il mio nuovo Olio di merluzzo Iodo-ferrato, perchè preparato esso pure col bianco, anziché col bruno, il quale è sempre una m- spollanza di oli di varia natura, epperò più o meno inquinato di materie estranee, e spesso nocive.

L' Olio di merluzzo Iodo-ferrato che io esibisco ora, saturo com' è della preziosa preparazione di Iodo e di ferro, offre pertanto caratteri fisici differenti da quelli che si riscontrano comunemente nell' olio di merluzzo spacciato in altre officine.

A norma del rispettabile ceto medico sog-

giungerò, che ogni oncia, pari a grammi 35,007 del glicerolo in discorso, contiene costantemente grandi due, pari a 10 centigrammi di Ioduro di ferro. Ed al medesimo domanda venisse mi permesso di entrare nel campo delle discussioni fisiologiche, col tentare di spiegare il modo d' agire di questi farmaci, sull' animale economia.

E' nota la proprietà che godono, in generale, in modo più o meno attivo, tutte le sostanze grasse di appropriarsi e fissare l' ossigeno dell' aria atmosferica, fenomeno conosciuto generalmente sotto il nome d' irrancimento. Tale operazione complessa non si effettua senza un previo cangiamento di aggregazione molecolare dell' ossigeno, in virtù del quale questo gas acquista un potere ossidante energico quale appunto offre l' ozono. E' noto ancora, che i grassi poco o niente vengono scomposti nell' apparato digerente, ma passano nel torrente della circolazione venosa in istato d' emulsione, che è quanto dire estremamente divisi, ed in tale stato vengono portati a contatto della vasta superficie del cavo polmonare, ove, sotto influenza dell' alta temperatura e dell' umidità che vi dominano, il mutamento dello stato allotropico dell' ossigeno e la successiva ossidazione a no istantanea. Gli ioduri godono essi pure di tale proprietà, cosicchè, vengono comunemente impiegati come reattivi sensibilissimi, per iscoprire quando simile cangiamento di stato allotropico avviene nell' atmosfera che ne circonda.

I gliceroli, in generale, e quello di merluzzo in particolare, attivano quindi la funzione respiratoria, per la proprietà che hanno, di trattenere l' ossigeno neutro in ossigeno attivo, ed il glicerolo di Ioduro di ferro gode di questa proprietà in un grado più rinforzato.

Se tale mia maniera di spiegare l' azione di questi farmaci, corrisponde, come parmi indubbiamente, al fatto, il campo delle sue applicazioni terapeutiche, viene ad ampliarsi di molto.

Al Medico l' ardua sentenza: a me basta d' avere tentato di sollevare un lembo del denso velo, che copre le operazioni della natura, nella speranza di recare giovamento alla sofferente umanità.

J. SERRAVALLO.

A PREZZI MODICISSIMI

vendesi presso il sottoscritto
FUORI PORTA VILLALTA

Vino di Modena e Piemonte

bianco e nero di eccellente qualità.

ACETO DI PURO VINO.

8

GIOVANNI COZZI.

ESTRATTO DI TAMARINDO

Concentrato nel vuoto

Preparato nel Laboratorio A. FILIPPUZZI — UDINE.

Questo estratto ottenuto dal miglior tamarindo ha la consistenza di un siroppo ordinario, è limpido di un bel colore rosso oscuro, di sapore acidetto, gratissimo ai fanciulli, e si conserva inalterabile per molti anni.

USO

Utilissimo come bevanda rinfrescante, in tutte le malattie infiammatorie e massime nelle febbri biliose e tifoidee; se ne prescrive da quattro a sei cucchiaini al giorno, sciolto in diverse riprese nell' acqua fredda.

Desiderandosi effetto purgativo, si prendono, in una volta, tre o quattro cucchiaini d' estratto, solo o stemperato in poca acqua pura; bevendo dopo qualche ora, per affrettarne l' azione, qualche tazza di brodo di vitello o d' acqua calda zuccherata.

Due cucchiaini scarsi, in una tazza d' acqua con ghiaccio, forniscono nei calori estivi una bevanda gustosissima, refrigerante, depurativa del sangue, che può usarsi abitualmente, una o due volte al giorno, dalle persone facilmente soggette ai riscaldamenti ed alle infiammazioni. Alcuni, poi, amano meglio di prenderlo nell' acqua gasosa, anziché nell' acqua semplice.

Nelle stagioni e nei paesi caldi, una soluzione del nostro estratto di tamarindo nell' acqua fresca potrebbe sostituirsi per uso comune, come salutare e non meno gradita, a tutte le bevande che preparansi colle ordinarie conserve.

Prezzo Lire It. una al flacone

Udine, li 28 luglio 1871.

Sig. Giovanni Pontotti

Farmacia Reale A. Filippuzzi Udine.

Abbiamo ricevuto le bottiglie del vostro scilloppo di Tamarindo secondo Brera, e fattone l' assaggio possiamo dirvi d' averlo trovato di perfetta preparazione e di gusto squisito, per cui non mancheremo raccomandarlo ai nostri clienti, non senza osservare come il prezzo del vostro scilloppo sia assai minore di quello che vediamo segnato sopra le bottiglie provenienti dai Laboratori delle grandi città.

Desideriamo che questa dichiarazione abbia per effetto di recare una utilità nello smercio di questo vostro prodotto, e perciò un conseguente incoraggiamento acciò sia vieppiù impegnata la vostra capacità e filantropia, occupandovi eziandio di altri preparati ad onore della nostra città e provincia, che potranno in tal guisa approfittare del vostro operato in confronto di quello di lontani Laboratori, da dove a nostro disdoro provengono fin oggi produzioni di non lieve costo, col concorso di eccezionali speculazioni.

Gradite con ciò i sensi della nostra stima e considerazione.

D. cav. Perusini Direttore dell' Ospitale Civile — D. R. Mucelli medico primario dell' Ospitale Civile. — D. Bellina chirurgo primario dell' Ospitale Civile — D. Bartolomeo Sguazzi — D. Carlo Antonini.

28

SPECIALITÀ MEDICINALI, EFFETTI GARANTITI



DE - BERNARDINI

Guarigione pronta e radicale degli scoli.

La Iniezione Balsamica Prostatice, riconosciuta superiore dalle diverse Accademie, guarisce radicalmente in pochi giorni le gonorree recenti ed inveterate, goccie e fiori bianchi, senza mercurio, o altri astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. It. L. 6 l' astuccio con siringa, e it. L. 5 senza con istruzioni.

NON PIU' TOSSE (30 anni di successo)

Le famose pastiglie pettorali dell' Hermita di Spagna.

inventate e preparate dal prof. De-Bernardini sono prodigiose per la pronta guarigione della tosse, angina griv, tisi di primo grado, cauc-d-ne, voce velata o cessata (dei cantanti ed oratori specialmente.) It. L. 2.50 la scatola coll' istruzione firmata dall' autore per evitare falsificazioni.

Deposito in GENOVA presso l' autore, ed ivi al dettaglio nella Farmacia Bruzzo, UDINE Farmacia Filippuzzi e Conelli.

10

CONVULSIONI EPILETTICHE

(Epilesia)

per lettera guarigione radicale e pronta, fondata sopra numerosa e lunghe esperienze

successo garantito

per una efficacia mille volte provata — invia a f. 30 —

M. HOLTZ

18, Lindenstr. Berlino (Prussia)